



WWF® *for a living planet*®

2012: la Festa delle Oasi è dedicata alla tutela delle coste e del mare

Il WWF chiede 10 azioni per salvare il mare e le coste della Toscana

La Festa Oasi 2012 vuole portare l'attenzione sulla vulnerabilità del nostro mare e delle nostre coste e sulla ricchezza del loro patrimonio naturale, per favorire la creazione di nuove aree protette e una migliore gestione di quelle esistenti.

La ricchezza delle coste è uno degli elementi di qualità del Mediterraneo ed è un bene pubblico di primaria importanza sia per la biodiversità che custodisce che per la ricchezza culturale e paesaggistica che rappresenta. Le coste sono anche quel confine sensibile agli effetti dei fenomeni legati ai mutamenti climatici, come l'intensificazione delle mareggiate e l'innalzamento dei mari. Ma se in buono stato, come le spiagge ancora ricche di dune integre, possono costituire bastioni naturali capaci di contrastare questi effetti. La loro difesa, dunque, è prioritaria e **riguarda tutti**.

Consumo del suolo, abusivismo edilizio, degrado, specie aliene e illegalità hanno invece danneggiato e continuano a danneggiare l'ecosistema marino-costiero, causando forti conseguenze per la salute, per il benessere, per la nostra sicurezza e anche per l'economia. Ad oggi, meno dell'1% del Mediterraneo è protetto e nel 2020 termina il countdown blu per la creazione di un network integrato di aree marine protette efficacemente gestite ed ecologicamente rappresentative, che porti al raggiungimento di un buono stato ecologico degli ecosistemi marini come richiesto dalla Direttiva "mare e pesca" 2008/56/CE. A questo elemento si aggiungono fatti di cronaca che fanno riflettere sulla vulnerabilità delle aree marine, "protette" solo sulla carta, come il tragico incidente della Costa Concordia di gennaio 2012, e quello dei fusti tossici della Grimaldi, entrambi avvenuti in una delle aree marine più importanti e più sensibili a livello internazionale: il Santuario dei Cetacei. Anche il piano regionale per la biodiversità della Toscana, frutto di un recente e approfondito studio che speriamo possa trovare presto il suo completamento e la sua approvazione a livello normativo, evidenzia come l'antropizzazione delle coste sia, insieme alla pesca eccessiva e alle specie aliene, la maggiore minaccia per la conservazione della biodiversità marina. Non a caso, gli ambienti dunali, le coste rocciose e le lagune salmastre costiere sono stati individuati dal Piano Regionale per la biodiversità tra gli habitat a maggiore priorità di conservazione, con l'Arcipelago Toscano e il Monte Argentario come aree sulle quali porre le maggiori attenzioni, per la loro ricchezza in termini di biodiversità.

Perché sia possibile un'adeguata tutela di questi ambienti e più in generale delle nostre coste e del nostro mare, molti sono gli interventi e le azioni necessari. In occasione di questa giornata il WWF lancia un appello alla Regione Toscana e alle Istituzioni tutte per 10 azioni urgenti e necessarie.

10 azioni urgenti per salvare mari e coste della Toscana:

1. **Santuario dei Cetacei:** passare finalmente dalle parole e dalle carte alla concretezza di una reale tutela. Se non decidiamo di dare forme di tutela adeguate al Santuario con norme precise e progetti di conservazione, quello che doveva essere un grande progetto di salvaguardia per il nostro mare, rimarrà solo l'ennesimo monumento alla retorica e alla politica dell'immagine piuttosto che dei fatti.
2. **Aree Protette Marine:** il Parco dell'Arcipelago e il Parco della Maremma devono essere estesi anche all'ambiente marino con l'istituzione di aree protette marine, come d'altronde già da tempo previsto ma mai attuato; così come la protezione a mare dovrebbe essere prevista anche per altre aree protette confinanti con il mare come la Riserva Naturale Lago di Burano e parte del Tombolo della Giannella e della Foce del Fiume Albegna. E' incredibile, e forse molti non lo sanno, ma il Parco dell'Arcipelago Toscano è un parco di terra e non di mare (!!). Si tratta di una carenza che deve essere urgentemente colmata se vogliamo salvare molti fra gli ambienti più importanti per la nostra biodiversità marina. Questo vale anche per altre aree di particolare valore come il mare prospiciente Punta Falcone a Piombino, anch'esso da tutelare con un'area protetta marina. Nello stesso tempo è necessario ampliare e completare l'individuazione per la parte marina dei siti Natura 2000, da tutelare ai sensi delle direttive europee (citiamo in questo senso, per esempio, l'importanza dell'individuazione di un SIC marino in aree come Calafuria).
3. **Rotte marine:** chiediamo regole precise per salvaguardare gli ambienti marini di maggior valore e sensibilità. Il caso Concordia, con il naufragio sugli scogli del Giglio, e il caso Grimaldi con fusti di materiali tossici finiti in mare nei pressi di Gorgona, mettono in evidenza l'importanza di scelte forti in questo campo. Chiediamo regole che tutelino in futuro il nostro mare da questi rischi. Nello stesso tempo chiediamo azioni urgenti per portare rapidamente a compimento tutte le azioni necessarie

per riparare e prevenire i danni correlati ai recenti incidenti Costa Crociere e Grimaldi, tuttora irrisolti nelle loro molteplici ripercussioni sull'ambiente marino.

4. **Le ultime dune:** sono necessarie azioni urgenti per la tutela degli ultimi habitat dunali e per la loro riqualificazione. Gli ambienti dunali costituiscono il primo degli ambienti target del Piano per la Biodiversità della Toscana, cosa che evidenzia come questo prezioso, vulnerabile e sempre più raro habitat sia adeguatamente tutelato solo in poche aree protette, mentre altri tratti, che la Toscana ha ancora la fortuna di avere, sono in parte alterati (come a Rimigliano, Sterpaia, Lacona, Feniglia, Baratti ecc.) o stanno andando incontro ad un progressivo degrado (per citarne alcuni: le ultime aree dunali di Calambrone, Marina di Massa, Cecina, Scarlino, La Torba ecc.). Vorremmo quindi che la Regione mettesse pienamente in pratica le indicazioni del Piano della Biodiversità ponendo seri vincoli sugli ultimi ambienti dunali e rimuovendo le cause di degrado, utilizzando strumenti di pianificazione generale quali il PIT, facendo applicare una regolamentazione per la pulizia della spiaggia che non sia distruttiva e istituendo laddove necessario nuove aree protette e siti Natura 2000 mirati alla riqualificazione e corretta gestione di questi ambienti, fondamentali anche per la protezione delle coste dall'erosione.
5. **Stop alla proliferazione ed espansione dei porti:** la proliferazione di porti e porticcioli turistici cui si è assistito in Toscana negli ultimi anni non può continuare. La Toscana risulta avere ad oggi, tra porti, porticcioli e ormeggi, oltre 60 strutture (dati desunti dal sito della Regione Toscana), che hanno visto una tendenza all'aumento negli ultimi anni e che spesso si legano a "opere connesse" che si traducono in speculazione immobiliare. Queste infrastrutture sono, lo ricordiamo, una delle principali cause dell'erosione costiera, che interessa il 41% dei 207 km di coste sabbiose toscane, con punte di arretramento della linea di riva che arrivano a 2 metri/anno (dati ARPAT-Regione Toscana 2009-2011). E' necessario quindi che la Regione riveda in modo più chiaro e cogente la sua politica portuale, e per questo il WWF chiede una moratoria su tutti i progetti di nuovi porti e di riqualificazione o ampliamento di quelli esistenti, da sottoporre ad una valutazione complessiva su impatti e sostenibilità. Il recente caso del progetto di un porto faraonico per imbarcazioni di lusso a Talamone, fortunatamente finora contrastato dalle associazioni ambientaliste, è esemplare per evidenziare l'insostenibilità delle politiche in questo campo, tutte contrassegnate da un proliferare di progetti espansivi e non sostenibili. Gli esempi sono purtroppo molti: il porto di Marina di Pisa, quello di Marina di Cecina, quello in zona Lavello fra Massa e Carrara, e sono soltanto quelli più recenti.
6. **Le isole toscane fra sviluppo sostenibile e insostenibile - il caso del Piano Strutturale del Giglio:** ancora una volta un piano strutturale contraddistinto da caratteri di non sostenibilità, cosa tanto più grave dal momento che si riferisce ad un territorio di particolare sensibilità e valore come quello di un'isola dell'Arcipelago: il Giglio. Il Piano in discussione prevede, fra l'altro, l'incremento del 50% delle attuali strutture ricettive, la realizzazione di un sistema di trasporto su cavo tra Giglio Porto, Giglio Castello e Campese, il rafforzamento della portualità in differenti siti sia del Giglio che di Giannutri, la realizzazione di tre elisuperfici fra Giglio e Giannutri, la realizzazione di un centro congressi. E' questo che pensiamo possa portare ad uno sviluppo sostenibile e duraturo per l'isola?
7. **Caccia e Pesca:** è necessario ed urgente salvaguardare dall'impatto venatorio nodi fondamentali per la migrazione degli uccelli sulla direttrice costiera, come il **promontorio di Piombino** e **l'Argentario** (che necessiterebbero entrambi l'istituzione di una riserva naturale per assicurarne un'adeguata tutela), e completare la tutela delle aree umide costiere per giungere ad una corretta tutela delle rotte migratorie. Parallelamente, è fondamentale un **aumento dei controlli da parte delle Autorità sulle attività di pesca:** ciò deve avvenire per la pesca professionale ma anche per quella dilettantistica, che per sua caratteristica sfugge in genere a qualsiasi censimento e che può anch'essa incidere in modo pesante sulla conservazione delle popolazioni ittiche, in particolare di specie a rischio.
8. **Ambienti umidi costieri - il caso del progetto di impianto a biomasse a Patanella:** gli ambienti umidi costieri sono habitat di formidabile valore per la biodiversità ed in particolare per gli uccelli migratori (ma non solo), e sono anch'essi target del Piano della biodiversità toscana. Molte sono le problematiche che li pongono a rischio. Una delle aree di maggiore importanza è la laguna di Orbetello, ma adesso, invece di pensare ad interventi di tutela, vi si vuole localizzare un grande impianto di trattamento di biomasse. Si tratta di un intervento che andrebbe a sconvolgere i delicati equilibri di questa zona. Come WWF chiediamo l'annullamento del progetto ed il ripristino dei luoghi, liberando il salicornieto originario dal deposito decennale di alghe; in tal senso siamo ricorsi anche alle vie legali (ricorso al TAR) per contrastare ciò che riteniamo un vero attentato alla sopravvivenza dei valori naturali dell'area.
9. **Maggiori garanzie per il rigassificatore offshore di Livorno:** dotare l'impianto di sistema di monitoraggio in tempo reale, con funzione di Early Warning (allertamento rapido), delle condizioni biologiche e della risposta della struttura agli eventi meteomarinari, con dati e analisi resi pubblici. Prevedere azioni di mitigazione dell'impatto ambientale con impianto di riscaldamento a circuito chiuso invece che aperto (che comporta l'immissione ingente di Cloro nell'acqua e sterilizzazione delle acque circostanti).
10. **Coste e attività industriali:** obbligare Solvay almeno al rispetto dell'accordo di programma firmato dieci anni fa dal ministero, dagli enti locali e dalla stessa Solvay, ancora in massima parte disatteso soprattutto per quanto riguarda lo scarico a mare dei solidi reflui delle sue lavorazioni. Le spiagge bianche non sono i tropici, ma bensì il deposito di un secolo di rifiuti industriali. Cancellare definitivamente il progetto del rigassificatore a terra a pochi chilometri dall'offshore di Livorno ormai in fase di completamento. Un rigassificatore a Rosignano avrebbe importanti ripercussioni ambientali sia per l'aumento del traffico di grandi navi, sia provocando il movimento e la rimessa in circolo dei reflui di lavorazione industriali (mercurio, cadmio, zinco, ecc.) stratificatisi sul fondo marino.